

Convegno Europeo A.E.I.P.

**“Gli investimenti locali
dei Fondi Pensione Territoriali
in Europa”**

Intervento di

Franco Deotti

Direttore

Solidarietà Veneto Fondo Pensione

Venezia - Santa Marta, 8 ottobre 2010

Premessa

Prima di tutto un ringraziamento all'A.E.I.P. per l'invito al convegno di oggi e per lo spazio che viene dato a Solidarietà Veneto con questo intervento. Un saluto quindi a tutti i convenuti nella nostra magnifica città di Venezia.

In pochi minuti cercherò di raccontare un po' della storia del nostro Fondo, del percorso fatto in poco più di vent'anni di attività, della sua crescita graduale, ma continua, che ha richiesto un grande impegno. Entrerò poi nel merito del tema del convegno: **gli investimenti territoriali**; tenterò di evidenziare gli obiettivi ed il percorso che, con il sostegno delle Parti istitutive, il Fondo ha iniziato nel 2009, dopo le ultime modifiche statutarie approvate dalla Covip.

Un po' di storia

Solidarietà Veneto viene costituito il 30 gennaio 1990 su iniziativa della Filca Cisl - sindacato del mobile, legno e delle costruzioni - per gestire un centinaio di accordi aziendali stipulati negli anni precedenti.

Gradualmente crescono fiducia nell'idea e numeri. Aderiscono anche altri settori industriali e, nel 1997 tramite accordo regionale, il Fondo vide l'ingresso di Confindustria Veneto, diventando a gestione "bilaterale". Una decina di anni dopo, ecco l'accordo con la UIL e le quattro Associazioni artigiane del Veneto: Confartigianato, CNA, Casartigiani e Federclaa. Un passaggio da cui deriva la possibilità di adesione per i lavoratori dipendenti dell'artigianato. Nell'anno successivo viene consentita l'iscrizione anche agli artigiani autonomi ed ai coltivatori diretti; contemporaneamente, ecco l'importante apertura ai **giovani** con la possibilità di adesione agli atipici (Co.Co.Co. e Co.Co.Pro., fra gli altri).

Solidarietà Veneto realizza quindi un'idea fortemente sentita dalle Parti sociali del Veneto: **lavoratori ed imprenditori assieme hanno infatti saputo concretizzare un progetto contando soltanto sulle proprie forze economiche ed umane**. Ad oggi Solidarietà Veneto può essere considerato a pieno titolo il Fondo Pensione dell'intero mondo produttivo veneto e si pone, con i propri numeri, come interlocutore privilegiato del sistema finanziario e di quello dell'impresa.

I principali numeri di oggi e la gestione finanziaria

Giunto il 21° anno di gestione, i principali numeri del Fondo sono questi: 45.300 lavoratori attivi di 6.000 aziende ed un patrimonio di 390 milioni di euro investiti in 4 comparti. La gestione finanziaria è affidata a sei Gestori Finanziari scelti con gara pubblica in base alla normativa vigente.

L'intuizione di poter investire una parte dei contributi raccolti nelle PMI e, in particolare, in quelle locali, nasce con il Fondo. E' nel DNA del nostro Fondo. La dimensione patrimoniale raggiunta (quasi 400 milioni) consente finalmente di poter insistere concretamente su questo obiettivo, permettendo un livello di diversificazione comunque congruo e un profilo di rischio in linea con le aspettative degli aderenti di Solidarietà Veneto.

Il Decreto del Ministero del Tesoro 703/96 definisce i limiti di investimento a cui sono sottoposti i Fondi Pensione. Ogni ipotesi di investimento territoriale (o, più in generale, in PMI) deve quindi sottostare a tale vincolo di legge. I percorsi allo studio del nostro CdA, ma in parte all'Ordine del Giorno anche di Assofondipensione (Associazione dei fondi negoziali italiani) sono attualmente molteplici. Alcuni passaggi crediamo siano realizzabili nell'immediato. Vi sono poi progetti di medio periodo e, infine, c'è l'ipotesi dell' "investimento diretto", che richiede una gestazione certamente più lunga.

- La "strada" probabilmente più semplice potrebbe essere quella di indirizzare l'industria del risparmio gestito italiana (...per quel che ci riguarda, i nostri attuali gestori) anche a realtà che non siano solo i "soliti" panieri, costituenti i benchmark di riferimento. Nell'ultimo anno abbiamo richiesto alle SGR che gestiscono i nostri comparti un lavoro di ricerca che sappia andare oltre allo standard; un focus su realtà diverse: le PMI, in generale e, nello specifico, le realtà locali. Sappiamo che i nostri gestori non sono rimasti passivi alle sollecitazioni ricevute e che, con buona volontà, si sono fatti parte attiva, individuando emissioni obbligazionarie di qualità, sufficientemente liquide e emesse da soggetti che, tipicamente, hanno come target le PMI. E' un primo passo. Un embrione... Un passaggio, però, che speriamo possa servire anche a stimolare l'attenzione del sistema bancario che, mettendo a punto gli strumenti adatti alle "regole" dei Fondi Pensione, potrebbe diventare ricettore di quote di risparmio significative e, in prospettiva, sempre più importanti.

- Per praticare la seconda via, più articolata, occorre che i Fondi adottino benchmark tali da "suggerire" al gestore universi investibili nuovi e, soprattutto, non correlati ai mercati standardizzati. Ecco dunque l'ipotesi private equity. Ma quale private equity"?

Crediamo invece che i principali destinatari del Private equity di Solidarietà Veneto debbano essere le idee imprenditoriali più interessanti e promettenti: idee che devono guardare lontano. Questo perché il Fondo Pensione, con i suoi orizzonti temporali medio lunghi, vuole investire sullo sviluppo e sulla crescita. Cerchiamo, e ci aspettiamo quindi, un private equity che potremmo definire "sostenibile".

Una tematica *work in progress*, anche a livello nazionale. Un fronte estremamente promettente che ci attendiamo possa a breve concretizzarsi con le prime esperienze fattive.

Poi ci sono le **infrastrutture**, investimento raggiungibile attraverso l'inserimento di **benchmark "immobiliari"**. Lo strumento di realizzo potrebbero essere i Fondi Comuni immobiliari, con una forte sottolineatura rispetto ai contenuti: un conto è il Fondo che investe in speculazione edilizia, un altro conto è investire in quelle infrastrutture di cui il nostro paese, Veneto in primis, ha tanta "fame". Solidarietà Veneto, quindi, ricerca immobiliare finalizzato allo sviluppo. Un immobiliare "di prospettiva".

A proposito delle infrastrutture rileviamo anche un altro potenziale interlocutore di livello: l'Ente pubblico territoriale. In particolare, la Regione. La Regione Veneto, ormai da qualche anno, sta dimostrando una particolare sensibilità rispetto al tema della Previdenza Complementare. Ma la Regione (anche attraverso le sue emanazioni) è, tra l'altro, emittente di titoli obbligazionari che potrebbero avere come obiettivo proprio le infrastrutture. Perché non immaginare delle emissioni finalizzate ai Fondi Pensione che abbiano come finalità proprio l'investimento nel sistema infrastrutturale locale? Non dimentichiamoci, in tal senso, il livello di garanzia collegato ad un emittente pubblico.

Questo tipo di investimento potrebbe avere anche un ulteriore risvolto di indubbio interesse: tramite il Fondo Pensione i cittadini-lavoratori contribuiscono a realizzare opere di interesse pubblico utili alla comunità. Non si conseguirebbe forse un importante passo in avanti se si riuscisse a sviluppare, attraverso il Fondo Pensione, un legame fra finanziatore (il cittadino) e finanziato (l'Ente)? Un pregnante passaggio verso una forte responsabilizzazione dell'Ente pubblico che si fa carico di tale realizzazione, con i positivi risvolti che si possono facilmente immaginare.

- Infine il percorso più lungo: Solidarietà Veneto è stato autorizzato da Covip all'investimento diretto (senza affidarsi ad un Gestore esterno). Anche qui il cantiere è aperto: Solidarietà Veneto si sta strutturando in coerenza con le prescrizioni definite dalla Commissione di Vigilanza. E' stato costituito un comitato investimenti che ha iniziato da pochi mesi a lavorare sul tema. L'obiettivo è quello di giungere, nel medio periodo, ad implementare tutti i presidi interni che la gestione diretta richiede e che, coerentemente, anche la Covip ci propone.

Per sintetizzare, ad oggi il problema risulta essere questo: il sistema delle PMI ci dice che "i rubinetti del credito sono chiusi" e che "mancano infrastrutture"; contemporaneamente i Fondi Pensione si dichiarano disponibili ad essere vicini al

territorio. Manca un tassello: gli strumenti adeguati a far fluire il patrimonio dei Fondi al territorio.

Lo scenario economico-finanziario ed il ruolo della Regione Veneto

In questi due anni di crisi, tanti sono stati gli appelli del sistema produttivo a quello del credito. Tanti "finanziatori" si sono messi in difesa, per ridurre il rischio di perdite loro, ma anche dei rispettivi correntisti. Non è da escludere un ulteriore irrigidimento nei prossimi anni (Basilea 2). In questo scenario fatto di "eccesso di debito" è anche difficile immaginare un intervento degli Enti locali, a causa della riduzione degli stanziamenti dello Stato. L'Europa stessa, poi, qualora dovesse effettuare ulteriori interventi di "salvataggio" a sostegno e rilancio dell'economia, considerata la situazione complessiva e l'enorme necessità, potrebbe ridurre i flussi verso gli Stati membri.

Riuscire ad ottenere finanziamenti alternativi, quindi, si potrebbe dimostrare di grande importanza per l'Ente pubblico territoriale (e di riflesso per le economie locali), tanto più se l'investimento potesse essere a medio/lungo termine, come quelli dei Fondi pensione.

C'è un valore in più che i Fondi pensionistici potrebbero valutare: lo scopo dell'investimento; se questo, a parità di rendimento, rischio e durata, avesse un rilievo socio-economico importante, potrebbe essere particolarmente favorito, rispetto ad altri, nella valutazione da parte dei Fondi.

In quest'ambito, conoscere il Piano di investimento regionale di medio/lungo termine sul versante della viabilità, delle ferrovie, delle infrastrutture scolastiche, dell'edilizia popolare e del sistema sanitario (che immaginiamo dovrà tenere conto dell'invecchiamento della popolazione nei prossimi decenni, ecc.), risulterebbe indispensabile alla programmazione degli investimenti necessari.

E crediamo possa essere proprio quella delle emissioni obbligazionarie regionali una delle strade percorribili anche per gli investimenti dei Fondi Pensione: scadenza medio-lunga, rendimento di mercato ed una garanzia di livello europeo: ecco un titolo che potrebbe essere appetibile anche ai Fondi Pensione, non solo italiani ma di tutta Europa e del mondo.

Di qui l'appello che facciamo alla Regione Veneto affinché programmi le proprie necessità, metta in mostra le attività previste nei prossimi decenni, apra una vetrina per esibire, oltre al fondamentale turismo, alle località termali, alle dolomiti, anche i migliori prodotti industriali e le attività più innovative del territorio.

Tutto ciò al fine di far focalizzare l'attenzione degli investitori italiani ed esteri, Fondi Pensione compresi, sulle opportunità offerte dal nostro territorio. Per tutti questi

aspetti, infatti, crediamo che i Fondi Pensione possano giocare un ruolo crescente nella funzione economica.

Consentitemi di dire che alla Regione Veneto dobbiamo anche un riconoscimento. Quello di essere stata la prima - a statuto ordinario - ad approvare una legge per incentivare la previdenza complementare tra i lavoratori delle aziende. Una legge che ha contribuito a diffondere, tra tante difficoltà in questo campo, un po' di cultura della nuova previdenza ed informare che, dopo le riforme, la pensione pubblica non basterà più e senza la complementare molti saranno, probabilmente, destinati ad avere un reddito insufficiente nella terza e quarta età. La documentazione ed i bandi di concorso per ottenere gli incentivi all'adesione per i giovani, le contribuzioni al sostegno sociale (maternità, cassa integrazione, lavoro precario, ecc) hanno contribuito concretamente ad attirare l'attenzione su questa tematica.

Ora, scaduto il primo triennio, ci attendiamo il rifinanziamento delle legge, che potrà dare un'ulteriore spinta alle adesione alla previdenza complementare.

Il ruolo delle banche locali e le società finanziarie

L'altro fondamentale interlocutore, da questo punto di vista, è certamente il sistema delle banche locali che, a tal fine, oggi è stato invitato a partecipare a questo incontro. Quale è il soggetto che, tipicamente, dialoga con l'impresa veneta di piccola o media dimensione? La banca radicata sul territorio. Le BCC, in primis, strettamente legate anche al mondo dell'artigianato e dell'agricoltura; poi le popolari, alcune delle quali, anche venete, hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli. Infine le banche di dimensione maggiore che riescono ancora a dialogare con il territorio.

Chiediamo al sistema bancario locale, ma crediamo che la sollecitazione possa valere anche in senso assoluto a livello nazionale, di creare strumenti quotati, di rating compatibile con le esigenze dei Fondi, che vadano a finanziare la loro rete e quindi, indirettamente, le aziende da loro supportate. E perché non coinvolgere le società finanziarie che, attraverso il sistema dell'acquisizione di crediti verso le PMI potrebbero costituire obbligazioni ABS (di rating elevato e magari quotati) fruibili ai Fondi Pensione? Ecco come l'innovazione potrebbe incontrare le risorse provenienti dai Fondi Pensione ed immetterle nel circuito economico.

Il ruolo della Comunità Europea.

All'Europa noi non vogliamo chiedere finanziamenti, ma crediamo sia legittima la richiesta di fornire una garanzia sugli investimenti dei Fondi Pensione, proprio per il loro ruolo ed il valore sociale che essi rappresentano. Credo sia più che mai opportuno, quindi, che l'AEIP continui ad esplorare questa possibilità in seno alla Comunità Europea,

in modo che, quantomeno per determinate classi di investimento, vi sia una garanzia sovra nazionale a tutela degli aderenti.

Conclusioni

Grazie all'attività dell'AEIP, ritengo che queste brevi considerazioni, possano valere, almeno in parte, anche per molti altri Fondi Pensione europei di livello territoriale, nei confronti delle loro Regioni. Ma il principio vale anche per tutti i Fondi Pensione di livello nazionale e/o categoriale, alla ricerca di diversificazione e de correlazione degli investimenti. In questo senso, tenendo conto anche delle norme europee sui Fondi Pensione, che potranno gradualmente all'unificazione della normativa nei prossimi anni, credo sia importante proseguire con il periodico confronto. Realizzeremo forse, con il nostro lavoro, una delle finalità del DM 703/96 che, **quattordici anni fa**, stabiliva che il Fondo Pensione "nella gestione delle proprie disponibilità tiene conto delle esigenze di finanziamento delle piccole e medie imprese".